

La nuova emergenza economica non può essere affrontata con le vecchie strade seguite dal governo

Se va in frantumi l'azienda Italia

L'azienda Italia va alla deriva. Nessuno ormai ha il coraggio di contestare questo giudizio. Tre anni di governo pentapartito dell'economia hanno fatto giustizia sommaria di ogni furberco ottimismo...

Sia chiaro, lo scontro che si è aperto tra i ministri economici sulle terapie da seguire non è cosa che si possa trattare con sufficienza. Proprio l'improrabile necessità di scegliere ha messo in piena luce quanto finora si era fatto...

A questo punto è difficile per chiunque pensare di poter continuare a cullarsi negli equivoci. Dallo alla mano (e sono dati che negano lo stesso governo) si può dimostrare che la politica di questi ultimi tre anni ha penalizzato le forze produttive...

La precisa percezione di questo fondamentale nodo politico è il suo spiegamento non può essere considerato come pregiudiziale, non esime naturalmente la sinistra e tutto il fronte democratico e progressista da uno sforzo di ricerca anche di strumenti tecnici nuovi e percorsi inediti...

Edoardo Gardumi

Tre anni di stagnazione, un lavoratore su dieci disoccupato, Stato e imprese soffocati dai debiti, un'inflazione che, se va bene, resta doppia rispetto ai nostri concorrenti. Allora, Trentin, c'è davvero una nuova emergenza per l'economia?

TRENTIN È l'ora d'inventare una nuova austerità

Perché non va bene nessuno dei due scenari delineati da La Malfa. Cinque proposte per una rigorosa politica di bilancio del pentapartito



Bruno Trentin, segretario della CGIL

Ma quale politica seguirà il governo? La Malfa ha delineato due scenari che si contraddicono: l'uno è recessivo, l'altro inflazionistico.

Un drastico riequilibrio della politica del prelievo fiscale, utilizzandola anche per contenere la domanda, senza compromettere soltanto come sta avvenendo oggi i redditi dei lavoratori. Si tratta di colpire la parte più dinamica e potenzialmente inflattiva dei consumi...

Per esempio, attraverso le imposte indirette è possibile contenere alcuni beni importati che più incidono sulla bilancia dei pagamenti, magari stimolando i consumi di beni sostitutivi, o stimolare tutti gli interventi che possano far risparmiare energia, ecc.

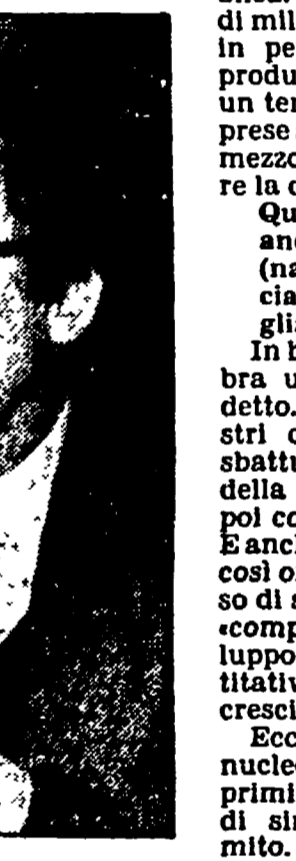
Infine, la politica degli investimenti. Occorre compiere un sforzo di carattere eccezionale anche con operazioni drastiche. Io sono convinto - dice Trentin - che, di fronte a un programma serio e coraggioso, sia possibile chiedere di pagare un prezzo anche alle banche che sono state le maggiori beneficiarie dell'inflazione...

ROMA - «Il "quadrato magico", che cosa è mai?», di «corré magici» della vecchia scuola è il quadrato che ha per lati l'occupazione, la crescita, l'equilibrio della bilancia dei pagamenti, l'equilibrio dei prezzi interni. La formula che era quella di «svezza e del mitico sviluppo». E allora? «Allora: semplicemente questo quadrato non tiene più, non c'è più.»

Stiamo concludendo questa chiacchiata con Giorgio Ruffolo. «Lo fa tutta all'insegna del «che fare?». Un interrogativo che non ha più le ricette del suo autore, Lenin, ma che certo non ne ha trovate di nuove, adeguate al mondo di oggi, e operative.

RUFFOLO Quel magico quadrato che non esiste più

Non è possibile conciliare rapida crescita, bassa inflazione, aumento dell'occupazione e pareggio della bilancia estera. Dissociamo la politica degli investimenti da quella dell'occupazione



Giorgio Ruffolo, deputato europeo

Un drastico riequilibrio della politica del prelievo fiscale, utilizzandola anche per contenere la domanda, senza compromettere soltanto come sta avvenendo oggi i redditi dei lavoratori. Si tratta di colpire la parte più dinamica e potenzialmente inflattiva dei consumi...

che l'acciaio), ma in prospettiva accrescono veramente la produttività globale del sistema. E per l'occupazione? Qui servirebbe una politica diretta sul mercato del lavoro, in due direzioni fondamentali: la flessibilità del sistema di ripartizione del lavoro (partire dai tempi e di necessità anche nei redditi) (si lavora in più, a minor reddito relativo); creazione di posti di lavoro con programmi che riguardino settori sociali, di interesse collettivo, non di mercato (manutenzione e preservazione del patrimonio naturale e storico-culturale; territorio; servizi) rispondendo a una forte domanda sociale.

delegato della Banca d'Italia al Tesoro per 30.000 miliardi, portando la base monetaria, al fine di ricapitalizzare l'intero apparato dell'industria pubblica; lancio di un prestito nazionale di 10.000 miliardi indicizzato al costo della vita e avvio di un programma di risparmio casa; sospensione per 6 mesi della scala mobile per i lavoratori dipendenti e suo differimento per i pensionati. Aumento dei prezzi dei servizi pubblici del 25%. Alla fine dell'anno (1982) revisione delle aliquote Irpef per restituire parzialmente ai lavoratori il potere d'acquisto perduto.

Per tutto il settore industriale pubblico sarebbe necessario un diverso approccio alla produzione. Le tariffe ferroviarie, per esempio, sono attualmente uniformi sul territorio nazionale. Così chi viaggia su un treno scomodo e lento della Sicilia sussida chi percorre la stessa distanza su un comodo treno del Nord. Una maggiore percezione del mercato e un adattamento razionale alle sue domande produrrebbe maggiore efficienza evitando sprechi.

DEAGLIO 5 ricette dalla cucina francese Un prestito nazionale per finanziare le imprese pubbliche La linea del governo è un cane che si morde la coda

DEAGLIO, economista direttore di E24 ore

forze politiche, non lo so e da economista non mi interessa. Forse se ci fossero state acute e drammatiche della situazione economica potrebbero indurre il sorgere di una nuova, chiamiamola solidarietà, o un nuovo modo di integrare delle forze politiche.